

Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino

Riferimenti alla Via Alpina:

coincidente solo per il primo tratto con l'Alta Via delle Dolomiti n° 2.

Breve descrizione dell'itinerario

Partendo da Passo Valles si procede verso la Val Venegia per il sentiero 749 fino a Baita Segantini, poi al Rif. Capanna Cervino fino a Passo Rolle. Dal Rolle quindi, si raggiunge Malga Fosse di Sopra da cui inizia il Sentiero dei Finanziari 712, fino al Bar Col Verde e si prosegue per il Sentiero del Cacciatore ritornando a Malga Fosse. Nuovamente da Passo Rolle poi, si prende il sentiero che sale alla Tognazza



Fig. 7.1 - Tracciato dell'itinerario, con l'indicazione delle tappe giornaliere

e alla Cavallazza, scendendo per i laghi del Colbricon 14-348, fino a riprendere per l'ultima volta Passo Rolle. Da qui infine si risale verso Malga Juribello ritornando in Val Venegia. Da Malga Venegia si risale per il sentiero 750 verso Forcella Venegia e infine si riscende a Passo Valles, punto di partenza.

L'itinerario ad anello (fig. 7.1) si sviluppa fra i 1700 e i 2300 metri circa, ed è organizzato per un totale di circa 40 km. I sentieri sono tutti forniti di segnaletica CAI, sono di difficoltà escursionistica e richiedono un discreto allenamento.

N° delle Tappe: 4

Punto di Partenza: Passo Valles, 2031m

Punto di arrivo: Passo Valles, 2031m

Luogo: Dolomiti.

Contesto geologico: rocce sedimentarie e vulcaniche del Permiano e del Triassico; depositi quaternari.

Principali caratteristiche geologiche

L'itinerario attraversa un paesaggio estremamente vario per aspetti geologici, paleontologici e geomorfologici. Incontra rocce effusive come i porfidi della Piattaforma Vulcanica Atesina del Permiano Inferiore, di circa 280 milioni di anni fa e arenarie e gessi di una salina di circa 260 Ma. Attraversa rocce testimoni di uno dei più grandi eventi di estinzione di massa al limite Permiano/Triassico, che eliminerà

il 90% di specie allora esistenti. Sarà possibile seguire quasi interamente la successione di rocce sedimentarie triassiche della Formazione di Werfen (con gli 8 membri), a partire da 251 milioni di anni fa circa, e la sequenza anisico ladinica caratterizzata da dolomie e calcari in un susseguirsi di pianure, ambienti lagunari-costieri, via via sempre più bacinali, fino alla piattaforma carbonatica della Dolomia dello Sciliar, la roccia delle Pale di San Martino. Il percorso permetterà di osservare inoltre la morfologia di una valle un tempo occupata da ghiacciai e depositi sia glaciali, che gravitativi di versante ai piedi delle Pale; vi sono inoltre importanti faglie, sovrascorrimenti e pieghe riferibili all'orogenesi alpina. Il tutto è immerso in uno scenario paesaggisticamente spettacolare e tutelato come Parco Naturale "Paneveggio Pale di San Martino".

Contesto storico - economico - sociale

Nella storia recente queste aree appartennero, fino alla prima guerra mondiale, all'impero austriaco il quale ne intuì il valore commerciale e turistico. L'area divenne infatti una meta ambita per viaggiatori, scopritori e alpinisti. La vicina Predazzo, nel 1850, era sede generale di esploratori e geologi. Ma a partire già dal XIV secolo fino al XIX le vicine valli del Primiero e Vanoi erano un importante distretto minerario appartenente al Tirolo meridionale. L'attività estrat-

tiva si concentrava nella produzione di argento, ferro, rame e piombo. L'importanza economica e sociale di questa attività fu notevole, e rimase per anni un'importantissima risorsa. Strettamente di supporto alla coltivazione mineraria era lo sfruttamento del legname. Dal legno si ricavava il carbone per il funzionamento di forni e fucine. Attualmente l'estensione della foresta di Paneveggio è di circa 2700 ettari, più nota oggi per la qualità eccellente del legno d'abete rosso (*Picea abies*) che, grazie ad una crescita lenta e regolare, lo rende ottimo per la costruzione di casse armoniche.

Nel corso della prima guerra mondiale l'area fu teatro di scontro fra l'esercito italiano e austriaco. Le Pale di San Martino furono un importante punto di avvistamento per l'esercito italiano verso i vicini Lagorai e le aree limitrofe occupate dagli austriaci. Molte sono infatti le testimonianze dei conflitti, come trincee, caverne e baraccamenti soprattutto negli osservatori strategici come la sommità del Castellaz o della Cavallazza. Gli scontri furono numerosi e sanguinosi soprattutto negli anni 1915 e '16. Gli eventi che si stavano determinando altrove furono le cause principali dei cambiamenti della linea del fronte nelle Dolomiti. Nell'ottobre 1917, con la disfatta di Caporetto, le truppe italiane ripiegarono in pianura

e la Valle del Cismon, l'anno successivo, ridivenne zona di passaggio di truppe. Fallita l'offensiva austriaca, il 4 novembre 1918 i primi reparti italiani tornarono in Primiero dove fu loro data la notizia della firma dell'armistizio. Attualmente l'area è riconosciuta come ambita meta turistica sia invernale che estiva, tutelata come Parco Naturale dal 1967. All'interno del Parco Paneveggio Pale di San Martino, di quasi 20.000 ettari, vengono preservati numerosi biotopi e si è predisposta una zonazione dell'area in riserve più o meno integrali in modo tale da garantirne la flessibilità e qualità di gestione. Ciò ha permesso al Parco di diventare entità integrante della vita sociale ed economica di queste zone, espressione di equilibrio e rispetto profondo della natura.

Descrizione della tappa N° 1: Passo Valles - Passo Rolle (in direzione Baita Segantini)

Si incontrano dapprima i bianchi gessi della Formazione a Bellerophon, per proseguire poi attraverso le rocce colorate prevalentemente carbonatiche della Formazione di Werfen. Fra queste due formazioni è registrato un particolarissimo evento della storia geologica del nostro pianeta: una grande estinzione di massa, che ha portato alla scomparsa circa il 90%



Fig. 7.2 - Cima Valles, sopra l'omonimo passo

delle specie viventi. Arrivati in Forcella Venegia si procede a sud-est scendendo comodamente fino alla zona limitrofa al Rifugio Malga Venegioti percorrendo un sentiero (il 749) di grande fascino naturalistico, dominato dai versanti occidentali delle Pale di San Martino. Arrivati nel fondovalle si procede per il sentiero 710 risalendo in direzione delle sorgenti del Travignolo, per arrivare infine a Baita Seganti. Da qui, la prima tappa si conclude raggiungendo Passo Rolle.

Accesso

Partendo da Fiera di Primiero si procede per S. Martino di Castrozza, quindi si prosegue per la SS. Del Passo Rolle e si pro-

segue in direzione Paneveggio, fino ad incontrare la deviazione per Passo Valles (fig. 7.2).

Da Falcade invece si procede verso ovest, seguendo la direzione Passo Valles.



Fig. 7.3 - Particolare di gesso nella Formazione a Bellerophon

Lasciando alle spalle il Rifugio Capanna Passo Valles si procede in direzione sud seguendo il sentiero che porta in Forcella Venegia (2217m), segnato come 751.

Partenza: Passo Valles (2031m): Lat. N 46° 20' 18,50" - Long. E 11° 48' 06,11"

Arrivo: Passo Rolle (1980m): Lat. N 46° 17' 48,86" - Long. E 11° 47' 14,61"

Base topografica: carta Tabacco n° 022, Carta Escursionistica del Parco Paneveggio Pale di San Martino.

Quota minima:

Campigol della Vezzana- 1870 m circa

Quota massima:

Forcella Venegia - 2217 m

Dislivello totale in salita: 470 m

Dislivello totale in discesa: 530 m

Durata: 7 ore

Lunghezza percorso: 11 Km

Livello di difficoltà: E



Fig. 7.4 -
Ripple su
Membro di
Campil



Fig. 7.5 -
Asteriacites
lumbricalis
(foto di
Fabrizio
Bizzarini)

Sosta N° 1 - Passo Valles (2031m).

Dal sentiero 751, poco oltre il Passo, si vedono i gessi permiani della Formazione a *Bellerophon* (fig. 7.3), o meglio, una stratificazione piuttosto regolare di dolomie e gessi grigio-bianchi, ripetutamente piegati a seguito della più recente orogenesi alpina. Queste rocce si sono depositate in una sorta di salina in clima arido 260-250 milioni di anni fa circa, e sono classificate come rocce “sedimentarie evaporitiche”. Sono rocce facilmente erodibili.

Sosta N° 2 - Quota 2100m prima di Forcella Venegia

È necessaria un’osservazione complessiva del versante che stiamo attraversando. Esso mette in evidenza una

bella stratificazione di rocce prevalentemente carbonatiche, formatesi in condizione di mare sottile, alternate a sedimenti argillosi tipici di pianura alluvionale prossima al mare. La colorazione varia dal grigio al giallo al rosso violaceo. Si tratta della successione triassica della Formazione di Werfen (con i primi fossili simbolo della ripresa dall’estinzione di massa permo-triassica, es. *Claraia sp.* un piccolo bivalve). Nelle rocce presso Forcella Venegia (2217m) è comune trovare tipiche impronte create grazie al moto ondoso (*ripple marks*) (fig. 7.4) su quella che era una spiaggia triassica, e se fortunati, anche impronte di stelle marine (*Asteriacites lumbricalis*) (fig. 7.5).



Fig. 7.6 - Le Pale di San Martino da forcella Venegia



Fig. 7.7 - Deposito glaciale

Sosta N° 3 - Campigol della Vezzana (1870m)

Procedendo verso la Val Venegia si può osservare innanzitutto il gruppo delle Pale di San Martino (fig. 7.6), costituito di Dolomia dello Sciliar: una dolomia massiva chiara, che identifica con la sua struttura una zona di scarpata sot-tomarina di piattaforma carbonatica ad alto rilievo morfologico. Ai piedi delle Pale si osservano numerosi cono detritici, ossia materiale disgregatosi per opera dell'erosione e depositato per gravità alla base delle pareti distri-buendosi a formare un cono con apice

all'imbocco dei valloni.

La Val Venegia si presenta ampia con la tipica morfologia di una valle modellata dai ghiacci pleistocenici. L'importante ghiacciaio del Travignolo lo si può osservare ancora, tra il Cimon della Pala e la Cima della Vezzana, sebbene notevolmente ridotto. Le varie colline lungo la valle, infine, sono cordoni di materiale depositato dal ghiacciaio come morene laterali (fig. 7.7).

Descrizione della Tappa N° 2: Passo Rolle - Malga Fosse di Sopra - Passo Rolle

Il sentiero vero e proprio inizia dalla malga, ed è segnato come 712, Sentiero dei Finanziari. La Tappa è caratterizzata dalla cresta delle Crode Rosse (fig. 7.8) (una piega anticlinale, cioè rocce piegate con concavità verso il basso, al cui nucleo vi è lo strato più antico) e da qui si passa ai piedi del versante meridionale del Cimon della Pala. Si raggiunge il Ristorante Col Verde camminando su detrito (fare sempre attenzione perché sono rocce spigolose) e da qui per il 725-21 chiamato Sentiero del Cacciatore si riprende la Strada Statale risalendo fino al Ponte delle Fosse. Per pendio erboso

in salita si ritorna a Malga Fosse e da qui nuovamente a Passo Rolle.

Accesso

Partendo da Fiera di Primiero si procede per S. Martino di Castrozza, quindi si prosegue per la SS. Del Passo Rolle fino a Malga Fosse di Sopra (poco prima di Passo Rolle).

Da Falcade invece si procede verso ovest, seguendo la direzione per Passo Valles e successivamente si prende la direzione per Passo Rolle. Da qui, scendendo in direzione San Martino di Castrozza si raggiunge Malga Fosse di Sopra.

Da Passo Rolle ci si dirige verso San Martino di Castrozza fino a raggiungere Malga Fosse di Sopra, percorrendo in direzione sud un tratto di strada asfaltata,



Fig. 7.8 - Le Crode Rosse





*Le Pale di San
Martino da
forcella Venegia*



Fig. 7.9 -
La
Cavallazza
in porfidi
permiani

la Strada Statale del Passo Rolle (prestate attenzione alle auto!).

Partenza e arrivo: Passo Rolle (1980m):
Lat. N 46° 17'48,86" - Long. E
11° 47'14,61"

Base topografica: carta Tabacco n° 022,
Carta Escursionistica del Parco
Paneveggio Pale di San Martino

Quota minima:

vicino Malga Pala - 1700m

Quota massima: alla deviazione
per Bar Colverde - 2300m

Dislivello totale in salita: 600 m

Dislivello totale in discesa: 600 m

Durata: 8 ore

Lunghezza percorso: 11 Km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 1 - Malga Fosse di Sopra (1936m)

Dando le spalle alla malga e guardando ad ovest, si vedranno le pareti grigio rossastre della Tognazza e della Cavallazza (fig. 7.9). Esse sono costituite da ignimbriti riolitiche, meglio note col nome di "porfidi", ossia rocce prodotte dal raffreddamento di colate di lava piuttosto ricche di silice e nubi ardenti. La loro fessurazione in colonne è dovuta al raffreddamento di queste colate. A oriente invece, si innalza la potente successione di rocce sedimentarie della Formazione di Werfen e le alte vette delle Pale di San Martino, in Dolomia dello Sciliar.

Sosta N° 2 - Rio Marmol (2030m)

In questa vallecola, prima di raggiungere la cima delle Crode Rosse, si può vedere una parte di quella che i geologi chiamano "successione anisico-ladinica" che comincia con il Conglomerato di Richthofen. Sono conglomerati e siltiti che si sono depositati in ambiente di pianura alluvionale. Sono rocce provenienti da sedimenti di aste fluviali, segno cioè di un ambiente, alla fine del Triassico, caratterizzato da pianure percorse da sinuosi fiumi (a meandri). Con le rocce successive, (chiamate Calcare di Morbiac e Formazione di Contrin) si passa a un ambiente di mare basso fino a raggiungere le condizioni di una scarpata sottomarina, quella della piattaforma carbonatica delle Pale di San Martino, di circa 240 milioni di anni fa,

prodotta da organismi costruttori in ambiente marino tropicale.

Sosta N° 3 - Crode Rosse (2200m)

Da questo punto estremamente panoramico si osserva la Valle del Cismon (fig. 7.10), impostata sulla grande faglia che attraversa Passo Rolle. La faglia ha andamento circa N-S e si è riattivata in momenti diversi, causando quel mancato ordine stratigrafico delle successioni che si ammirano in panorama. Infatti, a causa dei movimenti di questa faglia, le rocce più antiche (i porfidi della Tognazza e Cavallazza) si trovano in posizione relativamente più elevata rispetto alle rocce più recenti (quelle sedimentarie della Formazione di Werfen).

Un'osservazione più attenta ai versanti sotto ai quali siamo appena passati



Fig. 7.10 - La
Val Cismon
sulla faglia
del Rolle

consente di notare inoltre grandi pieghe, come la sinclinale delle Pale (piega con concavità verso l'alto al cui nucleo vi sono strati più recenti) e l'anticlinale delle Crode Rosse (piega con convessità verso l'alto al cui nucleo vi sono strati più antichi). Per finire, si può vedere il sovrascorrimento (scivolamento di strati rocciosi sopra ad altri) che ha interessato la Dolomia dello Sciliar e parte della sottostante Formazione di Werfen, a seguito delle forze compressive subite durante l'orogènesi alpina.

Descrizione della Tappa N° 3: Passo Rolle - Laghi di Colbricon - Passo Rolle

Il percorso che sale alla Cavallazza e alla Tognazza, si affaccia nuovamente sulla Valle del Cismon rivelando nei versanti antistanti la dolce sinuosità della fascia di rocce colorate della Formazione di Werfen, alla base delle pareti occidentali delle Pale. Inoltre si vede ottimamente la piega anticlinale delle Crode Rosse, attraversate nella tappa precedente. Si sale per la pista da sci fino alla cima della Cavallazza Piccola da dove incontreremo un tipico laghetto glaciale (fig. 7.11). Quindi si procede in cresta scendendo fino al Rifugio Colbricon. Da qui si possono aggirare i laghi omonimi e prendere la strada del ri-



Fig. 7.11
- I Laghi
di
Colbricon
(foto di
Fabrizio
Bizzarini)

torno attraverso il bosco per il sentiero 14-348 verso Malga Rolle oppure riguardare Passo Rolle per sentiero.

Accesso

Partendo da Fiera di Primiero si procede per S. Martino di Castrozza, quindi si prosegue per la SS. Del Passo Rolle fino al Passo.

Da Falcade invece si procede verso ovest, seguendo la direzione per Passo Valles e successivamente si segue la direzione per Passo Rolle.

Partenza e arrivo: Passo Rolle (1980m):
Lat. N 46° 17' 48,86" -
Long. E 11° 47' 14,61"

Base topografica: carta Tabacco n° 022,
Carta Escursionistica del Parco
Paneveggio - Pale di San Martino



Fig. 7.12 - La
Formazione di
Werfen in zona
Passo Rolle

Quota minima: tragitto
dal Rif. Colbricon a Passo Rolle - 1900m
Quota massima: presso la Cima della
Cavallazza - 2300m

Dislivello totale in salita: 400 m
Dislivello totale in discesa: 400 m

Durata: 5 ore

Lunghezza percorso: 8 Km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 1 - Tognazza (2200m)

Poco sopra l'arrivo della seggiovia che porta alla cima della Tognazza si può so-
stare su uno splendido punto panoramico
verso la Valle del Primiero.

A sud si apre la valle fluvio - glaciale del
Primiero chiusa all'orizzonte dalle Vette
Feltrine; ad est domina invece il massiccio
delle Pale di San Martino. La posizione ele-
vata (circa 2200 metri di quota) permette

di osservare la successione stratigrafica che va dalle formazioni permiane alla base delle Crode Rosse fino alla Dolomia della Sciliar che caratterizza il Cimon della Pala (fig. 7.12). Da questo punto possiamo notare di trovarci su rocce completamente diverse dalle precedenti, ovvero su ignimbriti riolitiche, note più comunemente col nome di porfidi, a fessurazione verticale, originatesi attorno ai 280 milioni di anni fa, per solidificazione di nubi ardenti di origine vulcanica. Le rocce che vediamo davanti a noi sono molto più recenti, per cui dovrebbero teoricamente trovarsi molto più in alto rispetto ai porfidi della Tognazza. Questa incongruenza è sempre dovuta, come si diceva nella tappa precedente, alla Faglia del Rolle che si è più volte riattivata in tempi diversi, alzando un settore piuttosto di un altro.

In questo caso si è sollevato il blocco occidentale, cioè i porfidi, rispetto a quello orientale, cioè le Pale. Le pieghe nel settore delle Pale sono la testimonianza delle compressioni subite durante la formazione della catena alpina, a partire da circa 40 milioni di anni fa.

Sosta N° 2 - Lago Cavallazza (2141m)

Rappresenta un tipico laghetto glaciale di circo. Il circo è una depressione a fondo piatto che presenta una contropendenza verso valle, circondato alle spalle e lateralmente dalle creste del versante. Assomiglia ad una poltrona, le cui creste sono i braccioli. Risalendo per il sentiero che attraversa le trincee scavate nei porfidi durante la prima guerra mondiale si giunge a quota 2.300 m, e da qui si sosta in un punto panoramico che abbraccia l'intera

geologia del Parco di Paneveggio Pale di San Martino. A nord è visibile il complesso porfirico atesino che caratterizza il massiccio di Cima Bocche e di Lusia, ad est nord-est i complessi dolomitici anisici del Castellazzo, e quelli ladinici del Cimon della Pala, cima Vezzena e Mulaz fino alla Marmolada al limite con l'orizzonte. A sud e a sud-ovest è osservabile il complesso metamorfico pre-Permiano e ad ovest il Colbricon e il complesso del Latermar.

Sosta N° 3 - Laghi del Colbricon (1925m)

Se i due laghetti di origine glaciale meritano da soli l'attenzione del naturalista, l'area ha acquistato un significato particolare per le scoperte fatte negli ultimi decenni del secolo scorso. Nel 1971 Luigi Secco scoprì infatti ai bordi del lago su-

periore una prima serie di strumenti mesolitici. Negli anni successivi le campagne di scavo dirette dal Museo Tridentino di Storia Naturale portarono alla luce un articolato insieme di insediamenti di cacciatori mesolitici (fig. 7.13), con un massimo di frequentazione durante il Sauveterriano (circa 9400-7400 anni fa). Ci troviamo ai margini orientali della catena porfirica dei Lagorai. I laghi si sono formati per sbarramento ad opera di depositi glaciali pleistocenici. L'Ultimo Massimo Glaciale, ovvero l'ultimo momento di massima espansione dei ghiacci si è avuto tra 29 e 14.000 anni fa. Il ghiacciaio, durante le varie fasi di espansione e ritiro, erodeva, asportava e ridepositava il materiale che abradava dal fondo e dai versanti circostanti. Questo materiale si depositava alla fronte, lateralmente e sul fondo del ghiacciaio.



Fig. 7.13 - Reperti trovati nella zona del Colbricon (foto di Fabrizio Bizzarini)



Fig. 7.14 - Il Cimon della Pala

Descrizione della Tappa N° 4: Passo Rolle - Passo Valles (in direzione Malga Juribello e Malga Venegia)

Il percorso permette di osservare soprattutto le rocce della porzione inferiore del Triassico.

Accesso

Partendo da Fiera di Primiero si procede per S. Martino di Castrozza, quindi si prosegue per la SS. Del Passo Rolle fino al Passo.

Da Falcade invece si procede verso ovest, seguendo la direzione per Passo Valles e successivamente si segue la direzione per Passo Rolle.

Si parte dall'ampio parcheggio di Passo Rolle e si procede fino a guadagnare la strada che nei pressi di Capanna Cervino consente di aggirare il versante sud-

ovest del monte Castellazzo. Si raggiunge Malga Juribello a quota 1868 m e per il tratto in bosco chiamato Busa di S. Giovanni si ritorna in Val Venegia, la valle del Torrente Travignolo. Da qui si arriva a Malga Venegia a quota 1778 m.

Dalla Malga si prende infine l'ultima salita per il sentiero recentemente sistemato segnato come 750 che incrocia, nei pressi della Forcella, il 749. Dalla Forcella Venegia si ritorna in circa mezz'ora a Passo Valles, punto di partenza delle 4 tappe.

Partenza: Passo Rolle (1980m): Lat. N 46° 17'47,03" - Long. E 11° 47'04,19"

Arrivo: Passo Valles (2031m): Lat. N 46° 20'18,50" - Long. E 11° 48'06,11"

Base topografica: carta Tabacco n°022, Carta Escursionistica del Parco Paneveggio Pale di San Martino

Quota minima: Val Venegia - 1700m



Fig. 7.15 -
Il Castellazzo

Quota massima:

Forcella Venegia - 2217m

Dislivello totale in salita: 520 m

Dislivello totale in discesa: 470 m

Durata: 7 ore

Lunghezza percorso: 11 Km

Livello di difficoltà: E

Sosta N° 1 - Passo Rolle (1980m)

Di fronte all'ampio parcheggio del Passo Rolle si può osservare un bell'esempio di quei filoni vulcanici che durante il Ladinico terminale (233-232 milioni di anni fa) attraversarono la successione permo-triassica delle Pale di San Martino (fig. 7.14).

In questo caso lo scavo per ampliare la terrazza del bar di fronte al parcheggio ha messo in luce due filoni eruttivi a fenocristalli di augite e plagioclasti che attraversano le Arenarie di Val Gardena. Si osservano bene poiché tagliano quasi perpendicolarmente la stratificazione assomigliando a scure colonne verticali.

Sosta N° 2 - Capanna Cervino (1955m)

Da questo punto si vede il Castellazzo (fig. 7.15): un monte costituito da rocce carbonatiche comprese nell'ultima parte della Formazione di Werfen, dal Calcare di Morbiac (depositi di ambiente marino) a rocce della Formazione di Contrin e della Formazione di Moena. Si tratta, per la Fm. Di Contrin, di dolomie che formavano un banco carbonatico di mare basso, con contenuto fossilifero dato da alghe

dasycladaceae. La Formazione di Moena è l'equivalente di mare più profondo in condizioni prive di ossigeno (anossiche) della precedente formazione, separata da faglie formatesi durante la deposizione del sedimento, con brecce (blocchi spigolosi) di scarpata e calcari-dolomie neri.

L'azione più recente dei ghiacciai, delle nevi e della forza di gravità, ha agito infine erodendo, asportando e ridepositando ingenti quantità di detriti tutt'attorno, in larghe falde detritiche.

Sosta N° 3 - quota 2090m sul sentiero 751

Il ritorno a Passo Valles permette di osservare, in panorama, le scure propagini sud-orientali della catena porfirica dei Lagorai, con la zona di Lusìa e Cima Bocche. Guardando l'ampia area prativa del versante da cui siamo saliti il primo giorno si può notare la presenza di numerose doline ovvero delle depressioni a scodella, e delle vallecole incise e lavorate dall'erosione sui terreni gessosi della Formazione a *Bellerophon* note con il nome di calanchi. Sono un aspetto della geomorfologia di un paesaggio in continuo mutamento, poiché incessanti sono i processi d'erosione a cui vanno soggette tutte le cose. Il tempo passa inevitabilmente, ma la fortuna di godere adesso della bellezza straordinaria di questi luoghi deve tornare a monito affinché si riesca a preservare tutto questo in modo imperituro, con convinzione e saggezza.

BIBLIOGRAFIA

E. A. Manfrè, M. Massironi, N. Preto (a cura di) (2006) - *Pale di San Martino. Sentiero Geologico Valles-Venogia - Un itinerario per leggere il paesaggio geologico da 250 milioni di anni fa, ad oggi. Ente Parco Paneveggio.*

Ente Parco Naturale Pale di San Martino (2009) - Guida alla Geologia del Parco di F. Bizzarini, Quaderno del Parco n°9.

M. Massironi, N. Preto, D. Zampieri (a cura di) (2006) - *Note illustrative alla Carta Geologica San Martino di Castrozza Tav. 45 III della Provincia di Trento, scala 1:25.000, Trento*

R. Brugnara e C. Zannoner (Coordinatori editoriali); G. Bettega, E. Luise, E. Sartori (Coordinatori e supervisori); Luciano Marisaldi (Testi) (2007) - *Un mondo di acque, rocce e foreste, progetto editoriale Giunti-progetti educativi. Parco Paneveggio Pale di San Martino (Trento) Giunti (Firenze).*

Elenco numeri utili e servizi:

Vigili Del Fuoco Volontari San Martino Di Castrozza: Via Laghetto, 38054 Siror (TN) - 0439 769115

Scuola Alpina Guardia Di Finanza
Stazione Soccorso Alpino
Località Passo Rolle, San Martino Di Castrozza (TN) 38058 - 0439 68040

Carabinieri - San Martino Di Castrozza
Via Passo Rolle, Siror (TN) - 0439 68234

Azienda di promozione turistica
San Martino di Castrozza: 0439 768867

Azienda di promozione turistica
Tonadico-Fiera di Primiero: 0439 62407

Parco Paneveggio Pale di San Martino:
Via Castelpietra, 2 - 38054 Tonadico (TN)
tel. 0439 64854 - fax 0439 762419
email: info@parcopan.org

Autori:

Elena Anna MANFRÈ,
Fabrizio BIZZARINI

Fotografie di: Elena Anna Manfrè,
salvo diversa indicazione

